

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) da versare sul C.C.P. n. 15126253 - Direzione e Amm.: 25043 Breno (Brescia) Italia - Via Garibaldi - Telefono 3355788010

25 APRILE: RICONCILIAZIONE SENZA REVISIONISMI

La ricorrenza della Liberazione anche quest'anno, il 57° dalla conclusione della 2° Guerra Mondiale e dalla cacciata delle ultime divisioni tedesche dal nostro Paese, è stata solennemente celebrata un po' ovunque. Nei piccoli centri come nelle grandi metropoli, sui cippi che ricordano i martiri della Resistenza come sui Monumenti Nazionali che raccolgono le spoglie dei Martiri per la Libertà, autorità e rappresentanti di Associazioni unitamente a tanti cittadini sono convenuti per testimoniare la volontà della memoria e per richiamare le nostre coscienze, molto spesso distratte da tali eventi, su quanto in quegli anni è accaduto e sul contributo dai Ribelli dato alla Liberazione.

E' trascorso più di mezzo secolo da allora ed il tempo, come si sa, spesso tende a coprire di polvere anche i fatti della storia, fino a renderli irricognoscibili o peggio a travisarli.

E' frequente infatti il tentativo di far passare per riconciliazione una travisazione della verità e di annullare, in nome di un buonismo pietistico, ogni distinzione tra chi combatté a sostegno delle truppe nazifasciste e coloro che scesero in campo avverso, dandosi alla macchia, rischiando la fucilazione credendo fortemente nei valori di Patria, Libertà, Democrazia.

Dopo il 25 aprile del 1945 non ci furono rappresaglie; già durante i Governi provvisori gli atti compiuti furono di pacificazione, a testimonianza della volontà e dell'impegno degli uomini di governo di porre fine alla lotta civile che, specie nelle regioni del nord, aveva distrutto famiglie e comunità.

La Repubblica non poteva nascere sull'odio ed i Padri Costituenti vollero che la Costituzione esaltasse i valori che uniscono, garantisca i diritti inviolabili dell'uomo, la pari dignità di tutti, l'invulnerabilità della libertà personale, il diritto di tutti di riunirsi e di manifestare liberamente.

Unico riferimento a limitazioni si trova nella XII disposizione transitoria alla carta Costituzionale, laddove si sancisce il divieto di riorganizzazione del partito fascista e la limitazione del diritto di voto per 5 anni dall'entrata in vigore della Costituzione e alla eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista. L'altra limitazione, quella della XIII disposizione relativa ai membri e discendenti di Casa Savoia è oggetto di revisione costituzionale e quanto prima verrà annullata nei suoi contenuti restrittivi.

La pacificazione quindi tra quanti furono allora schierati da parti opposte è nei fatti e nessuno vuole rinfocolare motivi di odio e di divisione.

Questo non può però significare la riscrittura del passato, come da qualche tempo si tenta di fare. E quindi sono state necessarie e rassicuranti le parole ed il monito del Presidente Ciampi pronunciate e rivolte ai presenti e alla Nazione nel corso della cerimonia del 25 aprile e della consegna della medaglia d'oro al valor militare al gonfalone della città di Ascoli Piceno: "La storia è un'azione di ricostruzione lenta e paziente, va arricchita ogni giorno di nuovi approfondimenti, di nuove testimonianze; ciò non ha nulla a che fare con un improbabile revisionismo. Per questo è necessario celebrare con solennità e spirito di riconciliazione il 25 aprile".

Coltivare la memoria del passato è quindi un dovere, ma anche un atto di giustizia verso coloro che per alti ideali sacrificarono la loro vita e contribuirono a porre le solide basi della nostra democrazia.

1° Maggio: momento di festa e di riflessione

A Breno col Vescovo di Brescia la Festa Diocesana del Lavoro

■ La lotta per il riscatto e la dignità dei lavoratori è stato certamente il motivo principe che ha determinato l'idea di una grande manifestazione con cui chiedere o rivendicare diritti e garanzie. La proposta avvenne nel corso del Congresso della Seconda Internazionale, a Parigi nel 1889 e la data del 1° maggio fu scelta per ricordare la repressione nel sangue della rivolta degli operai a Chicago il 1° maggio del 1886.

Nel 1890 per la prima volta gli operai di tutto il mondo lasciarono il lavoro per scendere in piazza e rivendicare alcuni obiettivi, tra cui quello della riduzione a otto ore della giornata lavorativa.

Da allora, per più di un secolo, il 1° maggio è diventata in tutto il mondo la Festa del Lavoro, con la sola eccezione, nel nostro Paese, del periodo fascista durante il quale tale celebrazione fu sostituita da quella del 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma.

In questi ultimi anni la festa ha prevalso sulle rivendicazioni, anche perché la legislazione sociale è ampiamente garantista e le contrattazioni nazionali, di categoria e aziendali definiscono periodicamente diritti e doveri.

Quest'anno però agli immancabili concerti che hanno coinvolto tanti giovani, partico-

lare attenzione è stata posta alle considerazioni espresse dai rappresentanti dei lavoratori in quanto è viva la contrapposizione tra Governo e Sindacato sulla questione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, emanato nel 1970 e che garantisce la non licenziabilità del lavoratore se non per giusta causa.

Il Governo, sollecitato in questo dalla Confindustria, vuole modificare tale articolo nonostante il parere unanimemente contrario del Sindacato.

E' questo un nodo che deve trovare al più presto una soluzione e si attende il prossimo incontro tra le parti coinvolte per conoscerne l'esito.

Legati al mondo del lavoro sono tanti altri problemi: l'occupazione, gli ammortizzatori so-

ciali per chi perde il posto, la riqualificazione degli operai, l'immigrazione, le necessità di manodopera di tante aziende del nord, la disoccupazione ancora rilevante nel sud, gli effetti che i problemi del lavoro producono nella famiglia.

Proprio su questo tema "Lavoro e Famiglia" si è incentrata la riflessione della Festa Diocesana del Lavoro tenutasi a Breno nello stabilimento storico di questa cittadina e di tutta la Valle Camonica, lo stabilimento "Filippo Tassara".

Qui le autorità, le rappresentanze dell'azienda e degli operai, lavoratori e cittadini hanno accolto il Vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti, che, insieme a numerosi sacerdoti, ha officiato la S. Messa nel ricordo anche delle numerose vittime sul lavoro.

Nel corso dell'omelia il tema, già ampiamente accennato negli interventi iniziali di quanti hanno promosso l'iniziativa, è stato ulteriormente approfondito e coniugato alla luce delle Scritture e della dottrina sociale della Chiesa.

Se infatti il lavoro deve consentire, tramite la giusta remunerazione, il sostegno anche della famiglia, il cui ruolo nella società è di fondamentale importanza, occorre che di ciò si tenga conto nella definizione

(segue a pagina 2)



Il vescovo di Brescia
Mons. Giulio Sanguineti.

Per i seggi vacanti votino gli italiani all'estero

Proposta del Ministro Tremaglia per risolvere la questione

■ Con le elezioni politiche del 13 maggio dello scorso anno non tutti i 630 posti di parlamentare previsti dalla Costituzione sono stati assegnati per mancanza di candidati. L'espedito delle liste civetta, escogitato da alcuni partiti per non essere penalizzati nella ripartizione, ha comportato che 13 seggi non siano stati attribuiti e non vi sono regole che

consentano una attribuzione certa degli stessi. Da circa un anno le Commissioni parlamentari cercano di trovare una soluzione al problema, ma, nonostante non siano mancate le proposte, le divergenze tra maggioranza e minoranza parlamentare rimangono profonde e quindi la Camera dei Deputati è attualmente costituita da 617 membri.

Di fronte a tale situazione di stallo il Ministro degli Italiani all'estero ha proposto che tali seggi, tenuto conto delle nuove disposizioni in materia, fossero assegnati alle Circoscrizioni Estero e si anticipasse l'elezione dei 12 Parlamentari previsti dalla legge.

Va detto anzitutto che è riprovevole che in un anno non si

(segue a pagina 2)

“L'emigrazione Italiana: passato, presente, futuro”

Premio di Redazione in lingua italiana per il 2002 promosso dal Comites di San Paolo

■ Gli organizzatori hanno annunciato l'apertura delle iscrizioni per l'edizione 2002 del Concorso di redazione in lingua italiana, promosso dal Comites di San Paolo del Brasile in collaborazione con Alitalia ed una serie di sponsor commerciali.

Il Concorso, aperto a giovani ed adulti che frequentano Corsi di lingua italiana presso Enti legati alla collettività italiana, ha lo scopo di consolidare sempre più il vincolo che unisce all'Italia.

I vincitori ed i professori (uno

per categoria) saranno premiati. Le modalità del Concorso sono le seguenti: I partecipanti saranno divisi in 3 categorie secondo la fascia di età: A) dai 12 ai 17 anni; B) dai 18 ai 49 anni; C) dai 50 anni in poi.

Il titolo del tema è il seguente: "L'emigrazione italiana: Passato, presente e futuro". I lavori privi di ogni identificazione personale, dovranno pervenire alla Segreteria del Comites insieme con la scheda di iscrizione allegata, entro e non oltre il 31 luglio prossimo. Ogni

lavoro avrà un numero di iscrizione, in base all'ordine progressivo di ricevimento presso la Segreteria per categoria. E' stata raccomandata la necessità di far apporre alla scheda d'iscrizione il timbro dell'Ente presso il quale si svolge il corso d'italiano, nonché la firma del professore responsabile.

I lavori saranno esaminati da una apposita commissione. La cerimonia di premiazione sarà organizzata entro l'anno 2002.

Argentina: avviata l'unità di crisi

Le regioni diventano operative facendo sistema con l'amministrazione centrale

■ L'avvio dell'operatività dell'Unità di crisi per l'Argentina fa seguito a una precisa richiesta del ministro Tremaglia. Raffaele Zanon, assessore ai flussi migratori della regione Veneto, ha spiegato che l'esigenza espressa dal ministro per gli Italiani nel Mondo durante la prima sessione della Conferenza Stato-Regioni- Province autonome-Cgje, è stata raccolta dalle regioni in maniera solerte.

Lo scopo della suddetta unità, infatti, sarebbe quella di velocizzare l'azione da parte dell'Italia in favore dell'Argentina,

azione che dovrà concretizzarsi in un piano operativo di solidarietà per gli emigrati italiani. Il piano, spiega ancora Zanon, "riguarderà diverse aree, dalle politiche dell'assistenza a quelle del lavoro, alle politiche dei rientri degli emigrati nelle regioni". Proprio per questo l'unità di crisi può essere definita un vero e proprio "comitato paritetico", composto dalle rappresentanze di nove regioni, del ministero degli Esteri, e degli altri ministeri competenti per materia. Tale organismo consentirà dunque a tutte le parti co-

involve di "fare sistema", raggiungendo il massimo livello di efficienza e concretezza possibile. Le regioni coinvolte sono: il Veneto, il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia, le Marche, l'Emilia Romagna, la Calabria, la Sardegna e, ultimo aggiunto, il Molise.

Il tutto verrà coordinato dallo stesso Tremaglia. Intanto, la Conferenza dei presidenti delle regioni, presieduta dallo stesso Zanon, ha deliberato per il Fondo Comune di Solidarietà la cifra di 2.600,00 euro pari a 5 miliardi di lire.

1° Maggio: Momento di festa e di riflessione

(segue da pagina 1)

zione dei rapporti aziendali e nella legislazione sociale. L'invecchiamento della popolazione, che nel nostro Paese ha raggiunto livelli preoccupanti, è fenomeno riconducibile anche alla organizzazione

del lavoro, in quanto testimonia il disagio e le preoccupazioni delle giovani coppie ed in particolare delle donne; sono esse infatti che vivono con maggiore conflittualità interiore il desiderio della maternità con le esigenze del mer-

cato del lavoro. Gli aspetti economici e di mercato di certo non possono essere sottovalutati o ignorati, ma altrettanta importanza va data alla famiglia, dalla cui organizzazione deriva la qualità della vita ed il futuro del nostro Paese.

Per i seggi vacanti votino gli italiani all'estero

(segue da pagina 1)

sia trovata una intesa per consentire la completezza della Camera; se le norme sono insussistenti o deficitarie, occorre comunque ricercare, nei modi e con gli strumenti disponibili, una soluzione, e ciò è possibile se da entrambe le parti si fa prevalere l'interesse comune a quello di coalizione o di partito.

Come si è stati fantasiosi nell'inventare le liste civetta, alla stessa stregua dovrebbero non mancare le capacità per uscire dal labirinto in cui ci si è venuti a trovare.

La proposta di Tremaglia ritengo vada presa come una provocazione ed un richiamo a chi di dovere perché si smetta di

litigare e si arrivi alla conclusione.

Il voto agli Italiani all'estero è un diritto acquisito e non può apparire come una concessione o peggio ancora come uno strumento per dirimere una controversia. Si verrebbe poi ad avere solo alla Camera la rappresentanza stabilita dalla legge e non al Senato. Tutti gli elettori poi devono sapere che, nel momento in cui si vota, i seggi da coprire non sono 630, ma che 12 di questi spettano a coloro che risiedono all'estero e che potranno votare su elementi certi per numero di aventi diritto.

Ad oggi infatti, persistendo purtroppo la inaffidabilità del-

l'AIRE per quanto riguarda gli iscritti alle liste elettorali e la inconciliabilità con i registri consolari, se si dovesse votare i problemi che ci si troverebbe ad affrontare per dare credibilità a questo diritto, sarebbero ben più gravi di quello che in tal modo si vorrebbe risolvere.

Fa piacere quindi aver ascoltato anche alcune voci di non condivisione della proposta Tremaglia, anche se va apprezzato lo spirito con cui il Ministro ha preso tale iniziativa.

L'interesse del Paese non dipende certo dalla spartizione di questi 13 seggi e qualche reciproca rinuncia darebbe a tutti più credito.

Riforma del Titolo V della Costituzione

In un Convegno, presente il ministro Scajola, dibattute le nuove norme

■ Si è tenuto a Rimini il Convegno "Riforma del Titolo V della Costituzione: i nuovi poteri normativi e amministrativi. Funzioni proprie dei comuni e delle province". Tra i presenti anche il Ministro dell'Interno Claudio Scajola, che, nel corso del suo intervento, ha confermato l'impegno in precedenza assunto di una esplicita delega al Governo volta a conseguire un'attenta revisione del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267, cioè del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Nella sua relazione, il Ministro ha affrontato alcune questioni fondamentali per il rilievo politico ed istituzionale, sulle quali ha auspicato un dibattito "quanto più possibile ampio ed approfondito con il contributo di tutte le associazioni delle autonomie locali".

Sull'individuazione dei principi fondamentali per l'esercizio della funzione legislativa concorrente delle Regioni, "la soluzione preferibile - secondo Scajola - potrebbe essere quella secondo cui i principi fondamentali debbano essere previsti con specifica legge statale, che deve essere rivolta a indirizzare l'attività delle Regioni e a delimitare l'ambito delle scelte loro consentite". Mentre in merito al rischio del determinarsi di tempi diversi, da Regione a Regione, per la produzione normativa nelle nuove materie di competenza legislativa, il Ministro ha evidenziato come "dall'esercizio della potestà legislativa delle regioni potranno derivare non soltanto tempi diversi di attuazione da Regione a Regione, ma anche situazioni per le quali settori fondamentali dell'ordinamento giuridico potrebbero essere regolamentati fra di loro in maniera diversa. La riforma, mentre, da un lato, riconosce ai Comuni e alle Pro-

vince una equiordinazione rispetto allo Stato e alle Regioni, non sembra, dall'altro, presidiare sufficientemente quel principio. E' da scongiurare in ogni modo il rischio che le Regioni possano spingere la loro potestà normativa fino a comprendere anche aspetti delle attribuzioni comunali o provinciali che dovrebbero, invece, essere esclusiva espressione della potestà di questi ultimi".

Sulla previsione di sedi istituzionali di coordinamento delle nuove potestà amministrative e legislative "occorre - viene sottolineato - che l'accresciuta funzione normativa regionale riesca a farsi interprete delle istanze e degli interessi di tutti gli ambiti locali e che lo Stato, per un principio di auto-completamento dell'ordinamento giuridico e in nome di esigenze di unitarietà, riesca a svolgere una funzione guida e di raccordo delle diverse produzioni normative, temperando così le esigenze locali con un criterio di omogeneità su tutto il territorio nazionale."

Circa la devoluzione immediata o differita delle funzioni amministrative agli enti locali, "Occorrerà - per Scajola - ...avviare un complesso lavoro di predisposizione della normativa statale e regionale di attuazione dei nuovi principi che dovrà essere governato con saggezza e gradualità, superando le difficoltà con spirito costruttivo e ricercando soluzioni condivise. Spetterà al legislatore statale o regionale, a seconda delle competenze, fare le proprie scelte in modo organico e compiuto per ciascun campo di materie, come pure spetterà al Governo verificare la compatibilità del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali con le nuove norme del Titolo V della Costituzione".

Sostieni e leggi

GENTE CAMUNA

26 Maggio: elezioni amministrative

11 milioni gli elettori. In Valcamonica votano Darfo e Paspardo

■ Sono scaduti il 27 aprile i termini per la presentazione delle liste che concorrono a costituire i Consigli di oltre 800 Comuni, di cui 28 capoluoghi di provincia, e di 10 Amministrazioni Provinciali. Oltre 11 milioni gli aventi diritto al voto che daranno il loro consenso a uno dei due schieramenti in lizza.

Soprattutto nei grandi centri infatti Polo e Ulivo hanno presentato proprie candidature e nei prossimi giorni daranno inizio alla campagna elettorale di presentazione di persone e programmi.

Come sempre è capitato in precedenza, sebbene si tratti di un test parziale che riguarda il governo di ambiti territoriali ben definiti, il risultato verrà vagliato anche sul piano politico e servirà sia alla Casa delle Libertà sia al Centrosinistra come riflessione sul loro operato di forza di governo o di opposizione.

Da quando infatti Berlusconi si è insediato a Palazzo Chigi, gli scontri tra i due schieramenti sono stati particolarmente accesi e a volte anche di più, come testimonia il grave atto di abbandono del Parlamento da parte dell'opposizione in occasione del voto sulla legge che dovrebbe regolare il conflitto di interessi.

Quasi mai è stato possibile un dialogo e le manifestazioni in piazza, quella della CGIL a marzo e quella dello sciopero generale in aprile sull'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, che prevede la possibilità di licenziamento solo per giusta causa, e che il governo vorrebbe modificare, sono emblematiche testimonianze di tale contrapposizione.

Il risultato elettorale quindi farà da cartina di tornasole e sarà comunque per tutti, maggioranza e minoranze, l'occasione per una approfondita valutazione dei loro rispettivi comportamenti.

Il centrosinistra nella maggior parte dei Comuni e delle Province ha allargato l'alleanza alla lista Di Pietro e a Rifondazione; anche questo sarà elemento da valutare, così come non sfuggirà agli analisti politici di studiare gli effetti del nuovo soggetto politico Margherita-Democrazia è Libertà, recentemente costituitosi a seguito dello scioglimento del PPI, dei Democratici, della lista Dini e di

parte dell'Udeur di Clemente Mastella.



Luigi Pelamatti
sindaco
uscente di
Darfo
Boario
Terme

Non sempre però le due coalizioni di centrodestra e centrosinistra sono riuscite ad evitare conflitti interni e in diversi comuni si sono verificate profonde spaccature e proliferazione di liste.

Qualcosa di simile, per rimanere in Valle Camonica, si è verificato a Darfo dove le liste presentate sono sei. Non potendo più essere candidato a sindaco l'Ing. Pelamatti in quanto ha guidato l'Amministrazione per le due legislature attualmente previste dalla legge, la Casa delle Libertà ha indicato quale capolista Francesco Abondio.

Tale scelta non è stata condivisa dal vicesindaco uscente Alberto Inversini, che si è presentato candidato sindaco con la Lista Darfo Boario Terme. L'Ulivo, con gli altri due gruppi della Lente e della Lista di Pietro, presenta invece quale capolista Milena Camossi. Le altre liste sono capeggiate da Luciano Garatti per Valle Camonica Provincia, Paolo Pedersoli per Lega Lombarda, Francesco Berta per Nuove Arche, quest'ultima orientata al centrosinistra, ma che non ha trovato l'accordo per confluire nella lista dell'Ulivo.

Tre liste sono state presentate a Paspardo; anche qui come a Darfo il Sindaco uscente Gaudenzio Salari non è stato più candidato per termine



Gaudenzio Salari
sindaco
uscente di
Paspardo

delle due legislature. A capeggiare la Lista democratica è stato chiamato Carlo Ruggeri. Walter Dassa è invece il candidato sindaco di Valcamonica Provincia e Delia Orsignola rappresenta la lista della Casa delle Libertà.

LISTE E CANDIDATI PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI DARFO BOARIO TERME



La Casa della Libertà

Candidato
Sindaco
Francesco
Abondio

Consiglieri:

Abondio Aldo
Armanini Daria
Camossi Franco
Chiudinelli Silvano
Dossena Marco
Ghirardelli Corrado
Gualeni Giuliano
Massaroni Fernando
Novelli Crescenza in De Michelis
Pedersoli Felice
Perbellini Elisabetta
Pezzotti Pietro
Pianta Elvira
Piccinelli Bruno
Piccinelli Romano
Rizzi Monica
Stoissich Roberto
Tedeschi Silvano
Toccaceli Daniele
Turella Stefano



Lega Lombarda

Candidato
Sindaco
Paolo
Pedersoli

Consiglieri:

Franceschinelli Gian Antonio
Comensoli Elisabetta
Fontana Silvestro
Ducoli Elena
Melotti Domenica
Pedersoli Lorenza
Leonardi Sandra
Nodali Giacomina
Baisotti Silvia
Mondinini Cristian
Rosa Federico
Bettineschi Matteo
Pedersoli Alessandro
Arrigo Giuseppe
Tagliaferri Faustino
Benigna Gabriella
Dalla Pellegrina Anna
De Paoli Luigina
Mazzucchelli Mirella
Poli Gisella



Ulivo Lente Lista di Pietro

Candidato
Sindaco
Milena Camossi

Consiglieri:

Angrisanò Biagio
Benedetti Daniele
Barbieri Luciano
Bonomelli Sergio
Bonsi Eleonora
Camanini Zaira
Capitanio Franco
Cemmi Massimo
Dangolini Jessica
Ducoli Alessandro
Fontana G. Maria
Franzini Simona
Lorenzoli Tiziana
Pedersoli G. Paolo
Piciocchi Stefano
Rivadossi Mina
Salveti Beatrice
Sangalli Giuseppe
Savio Alessandro
Verga Giovanni



Le Nuove Arche

Candidato
Sindaco
Francesco
Berta

Consiglieri:

Valzelli Oliviero
Alberti G. Domenico
Bertenghi Franco
Cardulli Piero
Clementi Vladimir
Cominelli Romano
Ducoli Luca
Filippi Pippi Marco
Frasca Gigiola
Gasparini Anna
Mondini Ezio
Ortelli Daniela
Patroni Pietro
Pedersoli Grazioso
Pianta Massimo
Richini Elena
Scelta Mario
Spadaccini Lorenzo
Tonsi Paolo
Trotti Rosalia



Lista Darfo Boario Terme

Candidato
Sindaco
Alberto
Inversini

Consiglieri:

Pezzotti Claudio
Bellicini Cristina
Gatti Michela
Celedon Clara
Gonzales Patricia
Olivato Agnese
Pianta Francesca
Poli Maria
Savoldelli Liala
Burlotti Bonaventura
Cominelli G. Battista
Ducoli Giulio
Fedriga Sergio
Donati Franco
Maggioni Denis
Ogliari Alessandro
Panteghini Felice
Pescarzoli Maurizio
Piccinelli A. Igino
Savoldelli Ezio

LISTE E CANDIDATI PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI PASPARDO



Lista Democratica

Candidato
Sindaco
Carlo
Ruggeri

Consiglieri:

Albricci Mirko
Lardelli Giovanni
Martinazzoli Corrado
Martinazzoli Fiorentino
Martinazzoli Giovanni
Martinazzoli Gottardo
Ruggeri Elisabetta
Ruggeri Giovanni
Salari Alfredo
Salari Aristide
Salari Primo Nazzareno
Sartori Gaudenzio



La casa delle Libertà

Candidato
Sindaco
Delia
Orsignola

Consiglieri:

Boniotti Fabio
Dassa Cristian
De Rocchi Romualdo
Marini Pierino
Martinazzoli Massimiliano
Martinazzoli Giovan Maria
Martinazzoli Walter
Ruggeri Eraldo
Ruggeri Mirko
Ruggeri Tino
Salari Giovan Maria



Valcamonica Provincia

Candidato
Sindaco
Walter
Dassa

Consiglieri:

Ercoli Riccardo
Mazzia Mario
Armanini Aronne
Bellicini Bernardo
Medici Davide
Bellicini Emilio
Malacrida Katia
Canotti Daniele
Surpi Francesco
Arici Andrea

Ai piedi dell'Adamello. Fonti di vita

In un opuscolo ricordi ed emozioni di un'emigrante.

■ "E' sempre stato il mio sogno quello di poter far partecipi tutte le persone che sono attorno a me di quello che sento, vedo e prevedo". Questo sogno Silvana Manfredi Bräker è riuscita a realizzarlo con la pubblicazione di un opuscolo alle cui pagine affida ricordi, emozioni e sentimenti di anni ormai lontani.

In un "paesello non natio, poco lontano dall'Adamello" Silvana trascorre alcuni anni della sua giovinezza e qui apprende la gioia di essere, quando gli impegni dello studio glielo permettevano, di aiuto agli altri ed in particolare agli anziani o ai malati di silicosi, purtroppo numerosi.

Fu proprio l'incontro con una anziana signora di questo piccolo borgo ad aiutarla a trovare la sua vera identità, a farle scoprire il suo vero modo di essere.

Silvana, nel lontano 1953 fa la valigia, quella povera dell'emigrante, e varca la frontiera verso la Svizzera.

La lontananza non la distacca dagli affetti e dai sentimenti; a Lava di Malonno, questo il nome del paesello, ci torna e i ricordi belli e tristi si rinnovano ogni volta. Avrebbe voluto raccontarli, parteciparli ad altri perché gli sembravano importanti, ma per lungo tempo gli impegni di lavoro, le quotidiane preoccupazioni hanno rinviato la realizzazione di questo desiderio.

Arriva però il giorno della pensione e con essa un po' più di tranquillità. Ed ecco



Silvana Manfredi Bräker.

che finalmente può ricordare e scrivere. Le pagine, che riportano con semplicità le sue più significative esperienze vissute e soprattutto la memoria di persone, tra cui la madre, che tanto hanno contribuito alla sua formazione, testimoniano amore e nostalgia per quel gruppo di case strette l'una all'altra quasi a darsi calore, e per la gente che le abitava. Sono sentimenti che accomunano quanti, costretti dalle circostanze, lasciano la propria terra, con la speranza nel cuore di tornare un giorno doviziosi.

Silvana è riuscita a proporceli e leggendoli, pur con i necessari adattamenti, credo che quanti hanno vissuto analoghe esperienze, possano trovare qualcosa che gli appartiene. Anche per questo abbiamo ritenuto di dare notizia di tale pubblicazione, che si impreziosisce anche di interessanti poesie, tra cui abbiamo scelto quella dell'Emigrante.

Il trenino della Valcamonica fa discutere

Progetti differenti tra Regione e Comunità Montana



Un tratto della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo.

■ Fino a qualche anno fa la società che gestiva la tratta che da Brescia attraversava tutta la Valle Camonica fino a Edolo era la SNFT, che qualche bontempone spiegava significasse "Senza Nessuna Fretta Trasportiamo". Effettivamente i tempi di percorrenza dei circa 100 chilometri erano tali da scoraggiare l'uso di quel trenino, che sembrava a molti avere un significato di folklore più che un mezzo di efficace servizio di trasporto.

Agli inizi degli anni '90 la gestione passò alle Ferrovie Nord Milano e, grazie alle risorse previste dalla legge Valtellina e da altre leggi dello Stato gli investimenti sono stati di centinaia di miliardi, con l'obiettivo di rendere l'intero percorso più sicuro e tecnologicamente adeguato, di migliorare il materiale rotabile e quindi anche di ridurre i tempi di percorrenza. Si è proceduto quindi ad eliminare numerosi passaggi a livello, a sistemare le barriere dove vi erano solo segnalazioni acustiche e luminose, a sostituire i binari, a rinnovare, per quanto possibile, le vetture.

Nonostante questa corposa quantità di pubblico denaro investito, è frequente la proposta di ridurre il percorso o addirittura di sostituire la ferrovia con altri mezzi di trasporto su gomma.

E' di questi giorni la proposta della Regione Lombardia di privatizzare alcune li-

nee ferroviarie, nella convinzione che in tal modo si possa migliorare il servizio e ridurre i costi. Tra queste linee vi è anche la ferrovia della Valle Camonica, per la quale si prospetterebbe la soluzione di un percorso integrato treno-bus.

Questo significherebbe far terminare la tratta ferroviaria a Breno da dove i passeggeri, trasbordando sul pullman, proseguirebbero per l'Alta Valle.

La risposta della Comunità Montana non si è fatta attendere; il Presidente De Toni, che è anche Sindaco di Edolo, ha subito espresso il negativo parere dell'Ente su tale proposta vuoi perché, mentre a fatica si cerca di rendere più sicuro il viaggiare sulle strade, si propone di aumentare il traffico su gomma, ma anche perché per l'Ente comunitario rimane viva la proposta di collegare la ferrovia alla Valtellina col traforo del Mortirolo e a Milano tramite il nodo di Rovato.

Tale diversità di vedute preannunciano quantomeno una dialettica riflessione sull'argomento ed il Convegno che si terrà alla fine del mese, ed a cui sarà presente oltre al Presidente della Regione Formigoni anche il Ministro dei Trasporti Lunardi, sarà una buona occasione per mettere, una volta per tutte, le carte in tavola.

L'Emigrant

*Ul di che sum partida
ma pareva da sprufundà
dovevi nà per forza a laurà
sa podeva miga sta tùcc in cà.*

*L'eva finida la gioventù
l'eva finida la vöia da giüiga,
ul grop in gula, ul magon
l'eva pusee gross d'un matton.*

*Ciao belee, l'era la vus
da la mia adorada mamm
che la voleva dam ul curacc
da la poca vöia da partì.*

*Ma sot vus voleva dig
"gu miga vöia da partì"
vorares resta sempru
chi m brasc a ti.*

*Partì per dag da mangia
ai tanti bocc da sfama
ma sa regordi ammò
nel giram indree
vedevi i fiur da tucc i culur
I ròs, i dali e i girasu.*

*Tütt dovevi lasà li
la zia Stefna, ul zio Celestin
pensavi tra mi e mi
quanto tempo paseva prima
che podares ritornà.*

*Ma tüit ul pàsa anca
ul grand dular
anca se par,
che ta sa rump ul cör
ma tüit ne la vita
al ga ul so turnacunt
se cul Signur ta ve cun amur
fin in funt.*

*E l'emigrant de quel dì
l'è la sciureta che va la cunta
e l'è cuntenta
che l'è naia insci.*

Silvana Manfredi
Bräker

Sostieni e leggi

GENTE CAMUNA

Ono S. Pietro: una mostra per non dimenticare

Con la collaborazione dell'ANPI
esposti alcuni disegni dei bambini di Terezin



Varsavia 1943.

■ Terezin era una piccola cittadina distante circa sessanta chilometri da Praga e contava durante gli anni del secondo conflitto mondiale poco più di settemila abitanti. A seguito della occupazione nazista della Cecoslovacchia Terezin fu trasformato in un gigantesco ghetto dove vennero stipati fino a 87 mila ebrei. Propagandato come un insediamento modello, divenne ben presto un luogo di transito verso Auschwitz. Si calcola che furono ben 144.000 gli ebrei di Terezin e che solo poco più di 17.000 vennero liberati nel maggio del 1945 dall'esercito alleato.

I bambini che da qui transitavano furono circa 15 mila e la

scuola organizzata per loro ha reso famosa questa cittadina. Infatti, tra le attività che gli adulti richiedevano loro, vi era il disegno; la raffigurazione grafica cioè di quanto essi vedevano e ascoltavano.

Oggi testimoniano quella triste esperienza bel 4.000 disegni, conservati al Museo statale ebraico di Praga.

Questa vicenda ha voluto richiamare alla memoria il Comune di Ono S. Pietro, che, con la collaborazione della locale biblioteca, delle scuole elementari e dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, ha allestito una mostra, che ha destato particolare interesse, con la riproduzione di alcuni di quei disegni che raccontano le sofferenze ed i sogni di libertà dei bambini di allora.

In un momento in cui le vicende israelo-palestinesi generano gravi preoccupazioni in tutto il mondo ed alcune forme di antisemitismo fanno capolino qua e là, far riflettere piccoli e grandi su quanto avvenuto a Terezin e dintorni è quanto mai indispensabile.

BERZO INFERIORE: Importanti opere in cantiere

Centro storico, tunnel e recupero delle miniere
tra i progetti dell'Amministrazione

■ E' soprattutto la sicurezza dei cittadini che ha indotto il sindaco di Berzo Inferiore e la sua Amministrazione a dare corso ad interventi urbanistici radicali.

L'opera principale sarà la realizzazione della "bretella" che, partendo dal ponte "alto" a Esine, costeggerà il torrente Grigna per collegarsi con la zona industriale dell'area ex Sidercamuna, a nord del paese e sarà pronta a fine anno.

Nel frattempo sono iniziati i lavori di sistemazione del centro storico con la costruzione del sottopasso in piazza Umberto I, che sorgerà nel tratto dove la strada è più stretta, all'altezza del Municipio. L'obiettivo è duplice: risolvere un problema di pericolosità sentito da tempo ed evitare la presenza di un vigile nelle ore più critiche della giornata.

Nell'agenda dell'Amministrazione comunale c'è anche la ricostruzione della vecchia fontana davanti alla chiesa di S. Maria Nascente e lo spostamento della carreggiata della Provinciale 8, con la creazione

di una pista ciclabile, marciapiedi e verde pubblico.

Una tale mole di attività che impegnano notevolmente il bilancio di un piccolo comune di montagna con circa 2.200 abitanti, non ha fatto venir meno l'attenzione per alcuni siti archeologici che impreziosiscono il suo territorio.

Ecco allora l'accordo con altri comuni limitrofi: Bienno, Breno e Civate, con la Comunità Montana di Valle, con la Provincia e la Regione per riqualificare e valorizzare sul colle di San Michele alcuni ritrovamenti di insediamenti umani dell'Età del bronzo e testimonianze archeologiche di epoca longobarda, e per recuperare le miniere di Piazzalunga e della Val Gabbia della cui scoperta vi è ampia documentazione in una pregevole pubblicazione edita di recente dal Comune di Bienno. Per la realizzazione di tale progetto gli Enti che hanno sottoscritto l'accordo prevedono di investire circa 750.000 euro.



Pisogne avrà il suo porto

Entro l'anno
la sistemazione dell'area



■ Grazie ad un consistente contributo della Regione Lombardia di oltre 170 mila euro Pisogne potrà finalmente avviare la realizzazione di un progetto che da anni era all'attenzione della Amministrazione Comunale: ampliare lo spazio da destinare al rimessaggio delle imbarcazioni a vela che, soprattutto nella bella stagione sfruttano le favorevoli correnti del lago d'Iseo.

Attualmente infatti possono attraccare solo le barche a chiglia bassa in quanto i fondali sono alti e non consentono l'accesso ad altri natanti. I finanziamenti regionali ed altri che se ne aggiungeranno

per una spesa complessiva di 300 mila euro consentiranno entro l'anno l'inizio dei lavori: Occorrerà anzitutto dragare l'area interessata per abbassare i fondali e quindi sistemare la piattaforma su cui



Veduta di Pisogne.

verrà posta una gru indispensabile per metter in acqua o per riparare le imbarcazioni.

Questi primi interventi non completano il progetto, che prevede anche l'ampliamento dei posti barca, oggi limitati a poco meno di 60, la sistemazione dell'arredo urbano attorno al porto e soprattutto la bonifica delle foci dell'Oglio e dell'Ogliolo per eliminare gli odori che ne derivano.

Il riordino e la valorizzazione dell'area è comunque iniziata e ciò rende più concreta la speranza di successivi interventi di riqualificazione

Pescarzo: Da uno scavo una casa di 2000 anni fa

A Cemmo in mostra spazi e oggetti di vita quotidiana

■ Più di 2000 anni fa, in una valle alpina piena di sole, ai piedi di alte montagne coperte di neve, vivevano nelle loro case ben costruite le genti camune.

Con queste parole, che richiamano quelle che danno inizio alle favole, una simpatica guida, ricca anche di illustrazioni e disegni, introduce il visitatore alla mostra fotografica che, nel loggiato della cinquecentesca Casa Zitti, raffigura appunto una casa camuna del 1° secolo a.C.

E' stata rinvenuta nel corso di uno scavo avvenuto nel 1995-96 nella piccola frazione di Pescarzo di Capodiponte e la scoperta è apparsa subito eccezionale. L'edificio infatti si era conservato proprio come era al momento dell'incendio che lo aveva distrutto e con le persone e cose che in quel momento in esso si trovavano. Le macerie, conseguenti al crollo del piano superiore e delle pareti, coprirono infatti ogni cosa, conservando il tutto immutato fino ai nostri giorni.

Con pazienza e professionalità quanto rinvenuto è stato studiato e ricollocato idealmente al suo posto originario, dopo aver ridisegnato il corpo dell'edificio a pianta rettangolare di circa 23 mq. di superficie, con un seminterrato e un soppalco, probabil-

mente adibito a ripostiglio o fienile.

Numerosi gli utensili ed il vasellame da cucina recuperati, alcuni dei quali con le loro decorazioni hanno reso agli archeologi più agevole la classificazione; tra questi, un recipiente in bronzo e un paiolo.

Nella stanza da letto, oltre agli scheletri degli abitanti, sono venuti alla luce monili e oggetti di abbigliamento, mentre in uno spazio delimitato da tramezzi erano collocati gli attrezzi da lavoro: asce, coltelli, una cote e un attizzatoio. Leggendo ancora il libricino che ci guida ed osservando le

raffigurazioni veniamo a conoscenza del rinvenimento di un ago in osso, di rocchetti e pesi in pietra, utilizzati forse per tendere le pelli di animali con cui si isolava la casa dal freddo.

L'insieme dei reperti ha portato gli studiosi a ritenere che già a quell'epoca e cioè prima che le legioni di Augusto conquistassero la Valle (16 a. C.), la romanizzazione, grazie forse ai precedenti contatti dei Celti con Roma, era un dato acquisito.

Più di 2000 anni fa il fuoco distruttore ha fatto crollare quella casa, il fuoco l'ha conservata fino a noi.



Ricostruzione dell'interno di una casa camuna del 1° sec. a.C.

Edolo: Lo stato di salute della montagna camuna

In un seminario del CAI diagnosi e terapia



Macchine al lavoro dopo una frana.

■ A Edolo si è tenuto, su iniziativa della commissione Tutela ambiente del Club Alpino Italiano e con la collaborazione di tutte le sezioni camune, un interessante seminario sullo stato di salute delle montagne della Valle Camonica. La riflessione si giustifica anche col fatto che questo è stato dichiarato anno internazionale della montagna. In tutto il mondo cioè si cerca di evidenziare le complesse problematiche di queste vaste aree, marginali e disagiate, che resistono ad un irreversibile degrado grazie a quella popolazione che, nonostante le enormi difficoltà, vi rimane radicata e tramanda usi e costumi. L'obiettivo è quello di migliorare tali condizioni di vita, di creare opportunità di crescita e sviluppo economico,

purchè compatibile con l'ambiente, di mettere in sicurezza quelle aree che generano dissesto e pericolo.

La diagnosi della situazione non è certo difficile ed è ben nota; le zone a rischio sono ben individuate e conosciute, anche perché con una qualche frequenza assistiamo a frane, smottamenti ed esondazioni, a strade e sentieri che spariscono improvvisamente e a ponti che sono minacciati dalla furia delle acque che trasportano a valle di tutto ostruendo il naturale loro deflusso. Non meno difficile, in teoria, individuare il cosa fare: il messaggio degli intervenuti al seminario si è concentrato su una parola: prevenzione.

Intervenire dopo che il fatto si è verificato non è una buona politica e finora è accaduto quasi sempre così. Occorrerebbe avviare tutta una serie di opere nei boschi, sui declivi, nei letti dei torrenti, lungo le rive dei fiumi, per meglio regimentare il corso delle acque e ridurre le cause che danno instabilità al terreno.

A seguito delle ultime alluvioni e soprattutto dopo quella del 1987, molti sono gli interventi effettuati, ma molto ancora resta da fare e bisogna dire che i tempi burocratici per

Capo di Ponte: Il Centro Studi presenta il programma di ricerca

L'inventario mondiale di arte rupestre primo obiettivo

■ Il Centro camuno di studi preistorici diretto dal Prof. Emmanuel Anati rimane una delle realtà culturali più prestigiose della Valle Camonica: la sua fama è veramente mondiale e ne è testimonianza la partecipazione internazionale di studiosi e ricercatori in occasione dei Symposium che il Centro periodicamente organizza ed ospita, ma anche le attività di ricerca che annualmente vengono svolte e che arricchiscono le conoscenze sulle primitive forme espressive dell'uomo nelle varie parti del mondo.

Tale attività è da qualche anno l'elemento che maggiormente caratterizza il Centro; le missioni archeologiche, come il Prof. Anati è solito definire gli scavi che vengono effettuati nei siti storicamente più significativi, durano infatti da de-

cenni ed i risultati conseguiti hanno consentito di aggiungere pagine importanti al libro dell'umanità.

Ciò ha contribuito a continuare in tale azione e recentemente è stato definito il programma di scavi e di ricerca per l'anno in corso.

L'equipe di ricercatori si recherà prima in Giordania ed in Israele e qui, nella arida e desolata zona del Negev, si porterà a conclusione la catalogazione dei 1300 siti, quindi si partirà per l'Azerbaigian, regione dell'Asia Occidentale che si affaccia sul mar Caspio, per studiare i segni incisi sulla roccia dai primi cacciatori. Meta successiva sarà quindi l'Australia, per un approfondimento dell'arte tribale ed infine i ricercatori porranno la loro attenzione all'arte nuragica in Sardegna.

Un programma quindi particolarmente intenso, che però non distrarrà il Centro da quello che viene considerato l'impegno primario e cioè portare a compimento il progetto dell'Inventario mondiale dell'arte preistorica, una vera banca dati dell'arte rupestre, ma non solo. Si tratta infatti di un archivio, che è probabile che possa essere consultato anche con i canali telematici, che raccoglie la documentazione di arte etnografica, di oggetti e stoffe di popolazioni tribali, di maschere e quant'altro è stato finora rinvenuto e conosciuto nei 160 Paesi del mondo dove la ricerca è stata effettuata. All'interno di questo progetto un posto particolare è riservato alla raccolta di dati sull'arte rupestre in Italia e naturalmente a quella lombarda e camuna.

gli interventi sono spaventosamente lunghi soprattutto perché le leggi di finanziamento non sempre sono in grado di sostenere gli oneri richiesti.

Gli uomini della montagna sono, tra l'altro, anche pazienti, ma la natura non ha sempre questa virtù.

Edolo: Il Municipio ha riaperto i battenti

L'edificio, ristrutturato e riqualificato, offre servizi più efficienti.

■ Da quasi un anno gli uffici comunali avevano trovato altra allocazione per consentire interventi rilevanti di ristrutturazione sul vecchio edificio realizzato nel 1938 su progetto dell'ing. Giovanni Maggi di Milano. I lavori allora si completarono l'anno successivo e nell'agosto, presente il Prefetto di Brescia e numerose altre autorità, avvenne la solenne inaugurazione.

Anche lo scorso mese di aprile il Prefetto di Brescia, ma anche il Vescovo Sanguineti, che ha benedetto i nuovi locali, e altre autorevoli figure istituzionali, hanno accolto l'invito del sindaco dott. Giampiero De Toni dando lustro, con la loro presenza, alla cerimonia di riapertura del Municipio, che ha subito, specie all'interno, radicali modifiche strutturali.

(segue a pagina 7)

La colonia Ferrari diventa Centro di Educazione ambientale

Il Parco Adamello avrà una nuova struttura con 60 posti letto

■ La struttura, già pensata da tempo, si affiancherà alle altre già esistenti nel Parco dell'Adamello (Saviore e Vezza D'Oglio), incrementando le possibilità di studio e godimento del patrimonio naturalistico alpino, promuovendo e rilanciando dal punto di vista turistico-ambientale tutta la Valsaviore.

Il Centro verrà realizzato nell'ex colonia "Angiolina Ferrari", una costruzione degli anni '20 il cui nome è legato a quello dell'industriale bresciano Roberto Ferrari, che, dopo averla adibita a colonia di montagna per le operaie delle sue fabbriche, la intitolò alla moglie Angiolina, che morì giovane.

E' situata appena fuori dall'abitato di Cevo, a fianco della provinciale che porta a



La ex colonia "Angiolina Ferrari" diverrà un Centro per l'educazione ambientale.

Saviore, e avrà una capacità recettiva di 60 posti letto. Nell'immobile, abbandonato da anni, verranno inoltre ricavati una cucina, una sala da pranzo, un laboratorio e un erbario.

All'esterno nascerà invece un giardino botanico dedi-

cato alla flora spontanea della zona.

La disposizione dei diversi servizi didattici e logistici è stata studiata per favorire un apprendimento sia teorico sia pratico.

L'appalto verrà lanciato entro maggio, e la ditta vincitrice avrà a disposizione sette mesi per portare a termine i lavori.

L'intervento di ristrutturazione della villa e dei terreni annessi (per un totale di oltre 5400 metri quadri) tenderà a mantenere la tipologia dell'edificio e del complesso in generale.

L'operazione verrà portata a termine grazie a fondi della legge Valtellina ed i lavori, che dovrebbero iniziare quanto prima, dovranno concludersi entro sette mesi.



Il Palazzo del Municipio con sullo sfondo le cime del Baitone.

Cerveno: La Santa Crus coinvolge il paese

In allestimento la decennale sfilata della Passione

■ Il 12 e il 19 maggio l'intera popolazione di Cerveno ripropone alla Valle Camonica, ma non solo, la tradizionale processione della Santa Crus, che ogni dieci anni viene allestita in modo solenne e con una coreografia sempre più coinvolgente.

Si tratta di una manifestazione religiosa popolare che trova le sue radici, secondo alcuni studiosi, già nel XII secolo, per volere della Vicinia, ma che è divenuta una istituzione dopo che nel Santuario del paese sono state realizzate le 14 cappelle che rappresentano la Passione del Cristo.

E', questa, una delle opere più pregevoli della Valle; ne è autore Beniamino Simoni, che con la sua arte realistica, lavorando per diversi anni, nel 1765 pose termine al suo capolavoro, "la via della croce" in cui il messaggio cristiano viene proposto con volti, espressioni, atteggiamenti popolari.

Da quando l'artistica sacra rappresentazione è stata completata la popolazione di Cerveno, ogni dieci anni, si lascia totalmente coinvolgere nella rappresentazione figurata della Passione del Cri-

sto che termina con la Crocefissione.

Sotto la guida e l'attenta regia dei responsabili della manifestazione attori e figuranti da tempo studiano le loro parti e soprattutto curano il loro abbigliamento nei minimi dettagli, proprio per rendere il tutto il più verosimile possibile.

La processione si svolgerà il 12 e il 19 maggio e, come per le precedenti edizioni, coinvolgerà e richiamerà migliaia di persone, che con devozio-

ne, seguiranno il racconto delle scritture interpretato secondo l'arte e la visione tramandata dallo scultore Beniamino Simoni.

Oltre alla processione altre iniziative sono in cantiere. La circostanza ha infatti anche un valore culturale e pertanto verranno allestite mostre rievocative di precedenti edizioni e delle antiche tradizioni degli abitanti della Valle.



Particolare della 1ª Stazione: Gesù condannato a morte. Il gruppo nel suo insieme è formato da 17 statue di legno e 13 di stucco.

Progetto della Comunità Montana per la viticoltura

I terrazzi di fondovalle potrebbero essere coltivati a vigneto

■ Le trasformazioni produttive che la Valle Camonica ha avuto negli ultimi cinquant'anni dello scorso secolo hanno notevolmente modificato abitudini ed attività secolari.

L'industrializzazione infatti ha gradualmente sottratto manodopera all'agricoltura, che, pur in territorio disagiato, costituiva, con la zootecnia, importante fonte di reddito.

Le aziende e gli addetti ai lavori dei campi erano numerosi ed ogni fazzoletto di terra sottratto al bosco o alla roccia veniva faticosamente e con tanta perizia coltivato tenendo conto dell'altitudine e della posizione rispetto al sole. Percorrendo la strada statale era bello vedere i terrazzi circostanti curati e verdeggianti; quelli esposti al sole erano quasi tutti, da Cedegolo in giù, coltivati a vite.

I dati ci dicono che circa 2000 ettari producevano buone uve e, se si scorrono le pagine del Catastico del Da Lezze (accurata radiografia della Valle agli inizi del VII secolo), frequente è l'espressione produce boni vini, ma fumosi o meno potenti riferita ai vari territori dei singoli comuni. La viticoltura è stata quindi

per tanti secoli una attività agricola molto diffusa; poi il lavoro in fabbrica ha sottratto gradualmente lavoratori ai campi, che gradualmente sono stati abbandonati e con essi si è sempre più diradata la coltivazione della vite.

Oggi solo qualche filare qua e là di uva americana o locale con passione curati da persone anziane o che sottraggono qualche giornata ad altre più remunerative attività.

Da questi presupposti prende avvio la proposta della Comunità Montana per tentare di riportare in tavola il vino camuno ripristinando in modo razionale e secondo le tecniche più attuali la viticoltura.

Certo non è facile far tornare indietro il corso degli eventi, ma l'iniziativa è lodevole e merita massima attenzione, anche per i risvolti occupazionali ed economici che essa può avere. Le sfide si possono vincere e anche perdere, ma bisogna anzitutto provare. La Valtellina e la Franciacorta, territori con la Valle Camonica confinanti, ci hanno provato e le hanno vinte!

(segue da pagina 6)

Se infatti esternamente l'edificio ha sostanzialmente mantenuto l'originaria conformazione, rilevanti sono risultate le modificazioni dei locali situati sui tre piani.

Al piano terra sono sistemati gli uffici che offrono servizi ai cittadini: anagrafe, tributi, elettorale, tecnico ed altri ancora, ma anche la sala consiliare.

Negli altri piani trovano spazio l'ufficio del Sindaco, del direttore generale e della segreteria, di altri servizi e la sala giunta; quindi la polizia municipale ed il difensore civico ed al terzo piano vi sono le sale per gli assessori ed i gruppi consiliari.

Il costo dei lavori, conti alla mano, si aggira sui 550 mila euro, circa un miliardo di vecchie lire. Una curiosità: la relazione finale ai lavori di costruzione del 1939 annota che la spesa complessiva ammonta, compresi arredi e impianti, a £ 625.000, a cui si aggiungono altre 75.000 lire per la realizzazione del ponte di accesso.

Frana nel Dezzo: allarme tra la popolazione di Corna

■ Un boato a cui è seguita una fitta nuvolaglia di polvere ha destato paura tra la popolazione di Corna, attraversata dal torrente Dezzo.

Dopo i primi momenti di smarrimento e forse gli immediati ricordi alla tragedia del dicembre del 1923, si è potuto constatare che alcuni enormi massi distaccatisi da un costone sovrastante, erano precipitati nell'alveo del torrente portandosi dietro enorme quantità di terriccio e vegetazione.

Si calcola che il fronte franoso sia stato di oltre cento metri e che la quantità di materiale precipitato superi i mille metri cubi.

Nessun danno agli edifici dello stabilimento e alle abitazioni vicine, ma ri-

mane il timore di distacchi successivi e che l'enorme quantità di materiale distaccatosi possa formare una diga e sia di ostacolo al naturale scorrere delle acque.

Al momento dell'accaduto, erano le nove circa del mattino, si è temuto anche per l'eventuale presenza di pescatori lungo gli argini.

Per fortuna nessun danno a persone o cose, ma il segnale è alto e forte e la gente si augura che giunga a chi di dovere.



Il Dezzo in una foto del 1923, dopo la devastazione provocata dal cedimento della diga del monte Gleno.

Lo svuotamento delle vasche rimpingua l'Oglio

■ Si sono effettuati in questi giorni alcuni lavori di manutenzione negli impianti idroelettrici di San Fiorano situati nel comune di Sellero. L'Enel, dovendo provvedere in particolare al rifacimento della pavimentazione della vasca di accumulo, l'impianto è infatti di quelli a ripomaggio delle acque, ha dovuto far defluire tutta l'acqua in essa contenuta e ciò ha comportato, in un momento di secca, di vedere i livelli del fiume Oglio alzarsi notevolmente. Una tale operazione, tenuto

conto che anche l'acqua della centrale verrà per qualche tempo direttamente immessa nel fiume, è stata ampiamente pubblicizzata al fine di prevenire incidenti. Non vi era infatti pericolo di inondazioni o esondazioni, ma era indispensabile una ampia informazione soprattutto per coloro che utilizzano gli argini per la pesca e che potrebbero improvvisamente veder crescere il livello dell'acqua. Il rilascio è avvenuto con gradualità, incrementando la por-

tata secondo degli studi che prevedevano il raggiungimento della quantità massima in cinque ore. Tutti gli Enti interessati sono stati comunque avvertiti; nelle scuole vi è stata una capillare informazione ed è stata allertata, per l'occasione, la Protezione Civile. Tutto si è svolto con la massima regolarità e non vi sono stati inconvenienti. Al contrario si è potuto vedere finalmente il fiume in quelle che dovrebbero essere le sue naturali condizioni di portata delle acque.

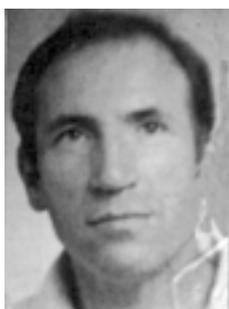


Incidente mortale lungo la ferrovia

Operaio di Costa Volpino travolto dal treno a Piancamuno

■ Era un percorso che compiva abitualmente in macchina per recarsi al lavoro il 52 enne Bruno Ghisa, originario di Malonno e residente a Costa Volpino; ma giovedì 2 maggio il solito attraversamento del passaggio a livello n. 36 posto tra i comuni di Piancamuno e Gratacasolo, poco dopo le dieci del mattino, gli è stato fatale. I segnali acustici e luminosi, pur perfettamente funzionanti, non sono stati sufficienti ad evitare il tragico incidente; l'operaio stava attraversando i binari proprio nel mentre sopraggiungeva da Iseo il convoglio e l'urto è stato inevitabile, nonostante la pronta frenata. La macchina, causa il violento impatto, è stata trascinata per qualche decina di metri e per il guidatore non vi è stato nulla da fare. Gli interventi di polizia, ca-

rabinieri e vigili del fuoco sono stati immediati, ma hanno soltanto potuto compiere il pietoso compito del recupero del corpo ormai senza vita. Bruno Ghisa lascia la moglie e due figli. L'episodio ha riaperto le polemiche circa la sicurezza della ferrovia, lungo la quale, negli ultimi 15 anni, hanno perso la vita circa 40 persone.



Bruno Ghisa, l'operaio travolto dal treno sulla linea Brescia-Edolo.

Paspardo: si è costituito l'omicida di Moira

Luigi Marchetti, dopo un mese di latitanza, è in carcere a Brescia



Moira Squaratti

■ Nel numero di aprile avevamo dato notizia dell'effettato delitto di cui era rimasta vittima la giovane Moira Squaratti, 26 anni, il 1° aprile, giorno di Pasquetta. Gli inquirenti avevano subito indirizzato i loro sospetti sul suo fidanzato, Luigi Marchetti, 32 anni, bergamasco di origine, di cui subito si erano perse le tracce. L'omicidio era stato scoperto dai genitori di Moira, che abitano nell'appartamento vicino, il giorno dopo, ma del Marchetti non si ha più nessuna notizia. È già in fuga e le forze di polizia lo cercano su tutto il territorio nazionale ed anche all'estero. Si è appreso successivamente di un viaggio di andata e ritorno dalla Sardegna e quindi di un suo soggiorno a Parigi. Qui sarebbe stato fermato, arrestato perché in possesso di documenti falsi, condannato a quattro mesi di reclusione ed espulso. La polizia però non si accorge che è ricercato per omicidio. Marchetti, non avendo ormai scampo, dopo aver contattato un sacerdote italiano ed un le-

gale, giunge a Brescia e si costituisce. Rinchiuso nel carcere cittadino ammette subito le sue responsabilità. Ora lo attendono gli interrogatori formali ed il processo. Il papà di Moira, che lo aveva invitato a costituirsi dicendo che lo perdonava, ora vuole incontrarlo e conoscere la verità su quanto accaduto quel tragico giorno del lunedì di Pasqua. Moira voleva bene al suo ragazzo, ma gli rimproverava il suo modo di vivere, spesso dedito al gioco e forse anche all'assunzione di sostanze stupefacenti. Forse una nuova discussione su questi argomenti ha fatto scattare la furia omicida. La giustizia, come si suol dire, farà il suo corso; rimane comunque nelle due famiglie il tremendo sconcerto per quanto accaduto. I genitori di Moira piangeranno per sempre la loro figlia così barbaramente privata della vita; ma non saranno da meno il dolore e il peso che si porteranno dietro i familiari dell'omicida.



Luigi Marchetti.

Berzo Demo: Indagine per l'epatite C

L'ASL dà corso alla denuncia di Lino Belotti

blea tenutasi a Cedegolo, nel corso della quale le valutazioni sono state diverse e il direttore dell'Azienda Sanitaria Locale, dott. Ernesto Bolandrina, ha annunciato che verrà avviata su tutta la Valle una approfondita indagine per valutare in modo più certo l'incidenza di tale malattia. Soddisfatti tutti, ma soprattutto Lino Belotti, al quale inizialmente non erano state risparmiate critiche per questa sua avventurosa iniziativa.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:

Direttore:
Nicola Stivala

Direttore responsabile:
Enrico Tarsia

Redazione:
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdel 27/11/1961

Direzione e Amministrazione
25043 BRENO (Bs) Italia
Via Garibaldi

Stampa:
Tip. Camuna s.p.a.
Breno (Bs)



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana